

COMUNICATO

L'Assemblea dei Segretari Comunali e provinciali, convocata dall'Unione Nazionale Segretari Comunali e Provinciali (UNSCP), e tenutasi in Bologna il 15 maggio 2014, ha approvato il seguente atto.

NO ALL'ABOLIZIONE DELLA FIGURA DEL SEGRETARIO NEGLI ENTI LOCALI

Il Governo ha comunicato uno degli obiettivi prioritari del proprio progetto di profonda riforma del Paese: rivedere completamente la Pubblica Amministrazione e in particolare la dirigenza.

È stato così redatto un elenco in 44 punti in cui a grandi linee viene sviluppato il senso della riforma della Pubblica Amministrazione. Desto perplessità la considerazione che, mentre quasi tutti i punti sono formulati come semplici propositi e prospettive da sviluppare, il punto n. 13, invece, è chiaro e perentorio: "l'abolizione della figura del segretario comunale".

Tutti i Segretari a sono stati colti da un senso di disorientamento perché "l'abolizione della figura del segretario comunale" viene individuata dal Governo come una delle soluzioni ai problemi della Pubblica Amministrazione. Il disorientamento è provocato dal fatto che la soluzione proposta appare alquanto contraddittoria rispetto anche alle ultime scelte legislative operate nelle più recenti riforme e da ultimo con la stessa legge "Del Rio", che solo pochi giorni fa ha riconosciuto la necessità della figura del Segretario al vertice delle Unioni di Comuni.

Una decisione drastica e fulminea come questa potrebbe indurre a pensare, con un ragionamento superficiale, che i Segretari costituiscano una casta di burocrati, anzi di burosauri, che, nella loro attività di cieco e ottuso formalismo, da cui traggono l'unica ragione di esistere, non fanno altro che intralciare l'attività e quindi l'autonomia degli enti locali. Per questa ragione, pertanto, andrebbero "rottamati" perché irrecuperabili e come tali, inutili.

Noi, molto sommessamente, riteniamo di poter dichiarare che questa interpretazione non può essere accettabile, perché non corrisponde alla realtà dei fatti.

Infatti, se è vero che la "Rivoluzione" del Governo deve essere attuata attraverso strumenti che rendano i dipendenti pubblici sempre più preparati rispetto alle sfide ormai globali dei sistemi economici, che rendano flessibile il rapporto di lavoro della dirigenza, che rendano possibile la scelta del momento politico, che consentano una corretta e obiettiva valutazione delle *performance* riguardo ai risultati ottenuti da ciascuno, che la retribuzione dipenda anche dalle valutazioni, si deve anche constatare come i Segretari comunali questi strumenti e i loro relativi modelli operativi li hanno già da tempo sperimentati e assimilati.

Infatti, la Categoria professionale dei Segretari Comunali e Provinciali è, nell'ordinamento nazionale, l'unica per la quale:

- l'ingresso e la successiva progressione in carriera sono caratterizzati da fasce di iscrizione e appartenenza in base al numero degli abitanti degli enti, in seguito al superamento di un ciclo costituito da 2 corsi-concorsi di formazione altamente selettivi e previo progressivo passaggio di servizio in enti di determinate soglie di abitanti;
- si viene nominati dal Sindaco o dal Presidente della Provincia nell'ambito di un Albo, che consente la concreta possibilità di scelta discrezionale e per una durata massima che coincide con la durata del mandato di questi;
- l'incarico di servizio cessa ad ogni cambiamento di Sindaco o Presidente di Provincia, e per questa ragione succede che spesso si resti a disposizione, in attesa di una procedura di nomina alla quale

partecipare, o che si cambi ente.

Quella dei Segretari Comunali e Provinciali, quindi, è la prima categoria professionale che ha davvero sperimentato le logiche e i meccanismi dello *spoils system*, che troppo spesso è stato applicato anche per motivi diversi da quelli ufficiali o ammessi.

Si potrebbe quindi quasi affermare che i punti nevralgici della "Rivoluzione" sono stati redatti prendendo a modello ciò che già adesso - non domani - costituisce il modo in cui si esplica e si sviluppa il rapporto di lavoro dei Segretari Comunali e Provinciali. In un quadro di lettura come quello sopra tratteggiato, del tutto in linea e in corrispondenza con le linee innovative del Governo in tema di riforma della Pubblica Amministrazione, risulta davvero difficile comprendere le ragioni della proposta di abolizione.

Quindi la ragione non può essere trovata nella presunta vetustà della funzione o nell'effetto di paralisi burocratica che soffoca e paralizzava l'autonomia degli enti locali. Invece, può sorgere legittimamente il sospetto che l'intenzione vera sia quella di sostituire il Segretario, il cui *status* è definito dall'ordinamento, con altre figure alternative la cui scelta sia del tutto sganciata da quei criteri generali preventivamente determinati a garanzia della professionalità, ma sostenuta solo dall'esigenza di stretta fiduciarità da parte di chi nomina.

Ma non si può non sottolineare che senza una professionalità garantita da una preparazione professionale che coniughi il diritto con l'economia, l'efficienza con la conoscenza delle procedure gli obiettivi non sono raggiungibili. Non si possono semplificare le procedure, se non sono le si conoscono in modo completo ed approfondito. Del resto, quella del Segretario comunale, per le sue competenze multidisciplinari e per le sue conoscenze del mondo delle autonomie locali appare l'unica figura, all'interno degli enti locali, in grado di assicurare un contributo certo e indiscutibile nell'attuazione di quelle riforme strutturali di cui tanto si parla e di consentirne l'applicazione in maniera efficace e conforme alle regole negli stessi enti.

Come cittadini, prima ancora che come appartenenti ad categoria di lavoratori pubblici, riteniamo che la sostituzione di un funzionario "pubblico", con uno "privato", possa costituire un grave *vulnus* della democrazia. La Costituzione infatti prevede che *"ai pubblici uffici si accede solo per concorso"*, che *"la P.A. deve garantire il buon andamento e l'imparzialità"*, che *"i pubblici dipendenti sono al servizio esclusivo della Nazione"*: come prescindere da questi principi?

Pensiamo quindi che il numero 13 dell'elenco governativo debba essere sì soppresso, anche se dichiariamo la disponibilità della categoria a ragionare su ogni aspetto che possa migliorare la funzionalità delle istituzioni locali, al servizio esclusivo dei cittadini e della Nazione, non come sudditi soggetti alla libera discrezionalità degli organi di governo.

E' per questo che ci ha fatto estremamente piacere, e si coglie l'occasione per ringraziarli, aver potuto rilevare che centinaia di Sindaci, di amministrazioni locali dell'Emilia Romagna, ma anche le Associazioni Anci e Lega delle Autonomie che hanno anche prodotto uno schema di documento, hanno proceduto a manifestare al Governo la propria contrarietà alla prospettata eliminazione del Segretario Comunale.

Per informazioni:

dr. Giancarlo Infante

Segretario Generale del Comune di Bertinoro

cell. 338-4304511